Anno XXX | Mercoledì 12 Agosto 1896 | Conto corrente con la posta | N. 193

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Riforme politiche e Riforme commerciali

Nel mio discorso alla Camera, del 13 giugno u. s., pronunziato in occasione della discussione del bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1896-97, io ho insistito sulla necessità di posporre le riforme d'indole politica e sociale a quelle d'indole economico — commerciale.

Ora accade che l'opinione pubblica non si appassiona che per le prime; all'infuori di esse non v'ha posto per nessun'altra: è come se all'infuori di quei problemi, non ne esistesse uno solo che sollectichi l'attenzione e meriti di trattenerla.

Operai, borghesi, impiegati, industriali, commercianti, agricoltori, capitalisti, salvo rare eccezioni, tutti si appassionano per ciò che tocca la politica e discutono incessantemente intorno al modo migliore di guidare il carro dello stato.

Gli uni reclamano un governo forte e autoritorio; altri vorrebbero un governo altrettanto liberale quanto pusillanime; alcuni non vorrebbero governo di sorta!

V'è chi domanda la separazione della Chiesa dallo Stato, la soppressione degli eserciti permanenti, la libertà della stampa, ecc., mentre altri, che si credono più furbi, più abili o più illuminati, prendono per base delle loro rivendicazioni la revisione della costituzione, ch'essi propongono come un mezzo efficace per metter fine alle querele bizantine che fanno perdere un tempo prezioso alla democrazia italiana. Come se il giorno in cui la costituzione sarà riveduta non si troverà in Italia della gente che la giudicheranno cattiva, perchè essa sarà contraria ai principii di cui hanno fatto il loro vangelo politico!

Forse che fin che mondo sarà mondo, non esisteranno sempre dei malcontenti? Forse che se domani ci si elargisse la più perfetta delle Costituzioni, non si troverà della gente che la proclameranno detestabile, perchè la pretenderanno in opposizione completa alle loro aspirazioni?

« La politica, ha detto un giorno Waldek-Rousseau, non è che un incessante agitazione nel vuoto. » Waldek-Rousseau aveva ragione.

Si avrà un bel cambiare i governi e gli uomini, non si perverrà mai a realizzare l'unione intima di tutti gli italiani attorno ad un regime politico, qualunque esso sia. Vi saranno sempre dei soddisfatti e dei malcontenti, e questi, anche se riconoscessero come eccellente quello che avranno fatto i loro avversari, continueranno ciò nondimeno a dichiarare tutto cattivo, detestabile, contrario ai desiderii e ai bisogni del paese.

I partiti discutono, lottano, combattono e si coprono di fango a vicenda, ma tutta quest'agitazione non serve a gran cosa: la politica si riassume, il più delle volte, nel distruggere ciò che ha fatto il predecessore, in virtù di quel principio che nulla di buono potrebbe venir fatto da un avversario, o di quell'altro che fare e disfare è sempre lavorare.

—

Le riforme sociali, da alcuni anni a questa parte, hanno preso un gran posto nelle preoccupazioni di quelli che, a torto od a ragione, pretendono dirigere la pubblica opinione. Intorno però a queste riforme non si è maggiormente d'accordo che sopra quelle che sono nel dominio della politica pura. I sistemi sono altrettanto varii quanto sono numerosi gli uomini che si son fatta una specialità di lavorare al benessere dei loro simili. Comunisti, collettivisti, socialisti di ogni sorta, di tutte le formole, sollecitano a gara il favore popolare, facendo fondamento per ottenerlo, molto più sulle grandi parole, le frasi rilevanti, l'esposizione nebulosa ecc., che non sopra la sincerità e il valore pratico del sistema raccomandato.

Si vuol dare agli operai, agli impiegati, ai lavoratori di ogni genere la maggior somma possibile di benessere, pur non esigendo da essi che la minima quantità di sforzi. Ciò sarebbe senza dubbio eccellente, e noi desideriamo vivamente che questo sogno diventi il più presto possibile una dolce realtà; ma ciò non accadrà certamente, continuando a seguire la via nella quale imprudentemente si sono messi.

Si avrà un bel trasformare le leggi politiche, modificare gli articoli della Costituzione, cambiare il governo, accumulare i progetti gli uni sopra gli altri: nulla di tutto ciò costituirà un passo veramente utile verso la soluzione del terribile problema.

Per riuscirvi, non bisogna considerare solamente le questioni nel loro insieme, voler tutto trasformare, tutto cambiare d'oggi all'indomani, senza preparazione, senza studii preliminari. « Non v'è una questione sociale, ha detto un giorno Gambetta, vi sono delle questioni sociali. »

Non è, di fatto, unificando il problema che se ne troverà la vera soluzione. Studiandone l'insieme, senza esaminare scrupolosamente i dettagli, si corre rischio di non veder punto il ciottolino che basterà ad impedire il regolare movimento della macchina, la piccola screpolatura che comprometterà la solidità dell'edificio.

Per essere risolto in modo serio, il problema sociale deve essere considerato sotto i suoi diversi aspetti, e questi sono numerosi e delicati. Per dare il benessere ai salariati, non basta dichiarare la guerra al capitale: il capitale e il lavoro sono due fattori della ricchezza pubblica che non possono, senza pericolo, essere separati. La loro unione intima può dare la prosperità ad entrambi; la loro rivalità persistente trascinerebbe fatalmente la miseria per l'uno e la rovina per l'altro.

Non è dunque coll'incitare i lavoratori ad insorgere contro il capitale che si otterrà una prosperità crescente, di cui il paese tutt'intiero ne risentirebbe i benefizi. Domandare al capitale di migliorare la sorte di quelli che esso impiega, nulla di più giusto: ancora conviene prima, preoccuparsi più che non si faccia della situazione di questo capitale, degli sbocchi ch'esso possiede, dei benefizi ch'esso realizza.

—

Il miglioramento della sorte dei lavoratori non è possibile che alla condizione che i tre elementi del lavoro nazionale — l'Agricoltura, il Commercio e l'Industria — trovino, nella lavorazione e vendita dei loro prodotti, una sorgente seria e certa di profitti. Se il Commercio, l'Industria e l'Agricoltura perdono o guadagnano poco in questo esercizio, è perfettamente inutile di chieder loro nuovi sacrifizi in favore dei loro operai: « dove non v'è nulla, dice un vecchio proverbio, anche il re perde i suoi diritti. »

E' dunque della prosperità del Commercio e dell'Industria che bisogna anzitutto occuparsi, ed è precisamente quello a cui meno si pensa. Come lo dicevamo in principio, sono le riforme politiche e le riforme sociali che preoccupano oggidì gli spiriti, sollevano le masse profonde col suffragio universale e le interessano. Quelle che concernono il Commercio e l'Industria, è appena se di quando in quando si degna accordar loro una parvenza d'attenzione. E ancora, in questo caso, si ha fretta di abbandonarle, perchè esse sono aride, ingrate, e non danno che una mediocre autorità a chi le studia.

Sarebbe ormai tempo di reagire contro questa indifferenza, se non vogliamo veder pericolare il nostro commercio, sparire la nostra industria per mancanza di elementi d'attività. I nostri concorrenti, più pratici di noi, non disdegnano siffatte pedestri questioni; al contrario, essi le considerano come essenziali. Appo loro, gli affari passano avanti alla politica, perchè essi riconoscono che senza una industria prospera, un commercio esteso, una agricoltura fiorente, le risorse di un popolo non tardano ad esaurirsi e, con esse, scompaiono il suo prestigio, la sua grandezza e la sua civiltà.

—

Di quando in quando, in Italia ci si è occupati di alcune riforme commerciali; ma, il più delle volte, quelli che ne erano gli autori non hanno tardato ad abbandonarle dinanzi all'indifferenza colla quale esse erano accolte. Di riforme commerciali se ne sono proposte molte; ma quante hanno approdato? Alcune appena; e, ancora, esse sono state applicate senz'entusiasmo, senza convinzione.

Queste e quelle di cui non si è che poco o punto parlato fin qui sono numerose, e noi non abbiamo la pretesa di enumerarle tutte. Noi ci contenteremo, in successivi articoli, di analizzare le più importanti, quelle che sono da lungo tempo reclamate, che sono state proposte, esaminate a più riprese e che sono rimaste inapplicate per mancanza di perseveranza, di spirito di continuità di costante tenacia da parte degli interessati.

Noi ci attaccheremo specialmente a quelle di queste riforme che si collegano al commercio estero dell'Italia, ai nostri scambii coll'estero, perchè noi le consideriamo come le più urgenti, in ragione della concorrenza sempre più grande che ci fanno le altre nazioni.

Con questo, noi non avremo certamente la pretesa di convertire tutto il mondo alle nostre idee. Noi saremo soddisfatti se riusciremo a convincere alcuni di quelli che ci faranno l'onore di leggerci, della necessità di interessarsi un po' meno alle questioni di politica pura, per portarsi risolutamente verso lo studio delle questioni economiche che ne abbiamo la certezza, trascineranno e faciliteranno in larghissime proporzioni la soluzione della maggior parte delle questioni sociali.

GREGORIO VALLE

L'abdicazione del re di Grecia?

Corre voce che il re di Grecia sarebbe disposto ad abdicare; si smentì tale voce ma molto timidamente. Si assicura invece che questo atto è probabilissimo in vista de. recenti avvenimenti di Grecia e di Macedonia.

Il re Giorgio, è noto, non accettò la Corona che alla condizione che le isole del Jonio, possedute dall'Inghilterra, tornassero alla Grecia.

Egli annunziò altresì la sua intenzione di rivendicare tutti i diritti della Grecia sui paesi di nazionalità greca rimasti nelle mani della Turchia; fu perciò che egli prese occasione dalla guerra del 1877-78 per farsi cedere la Tessaglia e una parte dell'Epiro.

In questo momento avviene un vero risveglio della razza ellenica; i grandi avvenimenenti di cui la penisola dei Balcani fu teatro dopo la proclamazione dell'indipendenza greca, non profittarono finora che ai rumeni, ai serbi ed ai bulgari; i greci vogliono avere il loro turno in Macedonia.

Per Candia poi i diritti della Grecia sono indiscutibili; quest'isola veramente greca è rimasta sotto la dominazione dei turchi che sono incapaci di governarla se non colla forza. Le insurrezioni vi si succedono a periodi regolari e l'Europa stiracchiata dalle ambizioni particolari, ed in primo luogo da quelle della Russia, non si decide ad accettare la soluzione logica, cioè la annessione di Candia alla Grecia. Gli è per protestare contro quella attitudine delle Potenze che il Re Giorgio avrebbe risoluto di abdicare; la sua abdicazione però sarebbe subordinata al rifiuto delle grandi nazioni europee di togliere Candia al giogo ottomano. Siccome le nazioni persisteranno su questo rifiuto, così è probabile che l'abdicazione abbia luogo.

Ma questo atto non porrà certo termine alle difficoltà, e bisognerà pure che un giorno o l'altro si venga a qualche provvedimento più radicale.

Nuovo battello sottomarino

Dai giornali inglesi apprendiamo che, giorni sono, a Londra, si fecero le prove di un nuovo battello sottomarino che, a quanto si afferma, ha tutte le qualità richieste in navi di tal fatta.

E' vero che non si tratta per ora che di esperimenti fatti sopra un modello di sei piedi di lunghezza, e che quindi la realtà potrebbe poi non corrispondere all'ardente fiducia dell'inventore quando si tratti di un battello di proporzioni ordinarie; ma, ad ogni modo, i risultati presentati al pubblico avrebbero già il conforto di replicati e costanti esperimenti privati.

L'inventore dice di aver potuto mettere in azione tutti i principii senza dei quali è impossibile la navigazione subacquea, e la cui assenza appunto aveva finora lasciato insoluto l'importantissimo problema.

Tra le condizioni a cui soddisfa il nuovo battello vi è quella di poter immergersi a qualunque profondità, e risalire a galla sia verticalmente posato sulla chiglia, sia colla prora o colla poppa inclinate a qualunque grado.

Esso potrebbe inoltre procedere avanti od indietro senza risalire a galla, immergersi istantaneamente e risalire subito ove avvenisse qualche guasto al macchinario.

La forza motrice del battello è data dall'elettricità; l'atmosfera è fornita dall'aria compressa aiutata da un congegno, il cui funzionamento non è ancora stato divulgato.

Particolarissima qualità del nuovo battello sottomarino sarebbe poi questa, che esso può rimanere sommerso, non soltanto per ore e per giorni, ma addirittura per settimane e per mesi.

Per governare la nave, quando la bussola non funziona più, l'inventore si serve del giroscopio.

VEGETARIANI O CARNIVORI?

Una trattoria vegetariana

La lotta tra *vegetariani* e *carnivori* non è recente, ed anche ora viene resuscitata in seno alla società etnografica di Parigi.

Ma mentre in Francia si discute ancora il vegetarismo, in Inghilterra è entrato, parte per amore e parte per necessità, nelle abitudini di moltissimi.

A Londra vi sono delle trattorie vegetariane, nelle quali si pratica un vegetarismo razionale, serio, senza esagerazioni, perchè giunge fino ad ammettere le uova ed il latte.

Augustin Filon nel *Journal des Débats* dedica una delle sue brillanti ed interessanti appendici appunto al progresso del vegetarismo e alla descrizione di un *Vegetarian Restaurant*.

Egli diffidava del vegetarismo e si sentiva l'animo disposto a condirlo con un po' di umorismo, quando gli prese il ticchio di andare in uno di questi *Vegetarian Restaurants* a far colazione.

« Appena entrato — dice — mi sentii in mezzo alla povertà decente, laboriosa e proba che incute rispetto. Nella sala non c'era il minimo vestigio di lusso, nulla di quella sudicia e volgare eleganza che caratterizza le bettole parigine; lunghe e strette tavole coperte di tovaglie ordinarie ma linde, bianchissime.

« Su queste tavole alcuni piatti di pane bigio e dei bicchieri di vetro pieni di zucchero in pezzi o di zucchero « biondo » in polvere. Intorno alle tavole vanno e vengono tre o quattro cameriere vestite di nero, con grembiule bianco, candidissimo. Una signora seduta al suo banco sorveglia il servizio e riceve il denaro.

« Sedetti presso una finestra, in un posto appena lasciato vuoto. Un giovanotto di fronte a me mangia un appetitoso piatto di maccheroni con la salsa di pomidoro, che innaffia con un bicchiere di *gingerbeer*.

« Una signora alla mia destra ha davanti a sè una frittata con funghi, alla quale succede una galletta, che accompagna con una chicchera di the. Ad un tratto si alzano entrambi con un fare quasi brusco, affrettato e indifferente, pagano ed escono. Ai loro posti ecco altre persone che non si tratterranno lungamente.

« Non ho mai avuto come stavolta una sensazione così forte dell'intensità e della rapidità divorante della vita moderna.

« Un mio vicino ha fatto colazione in sette minuti: peggio che in un *buffet* di stazione ferroviaria.

« Che differenza dalle abitudini delle razze latine!

« Qui la vita è di ferro; bisogna affrettarsi; il luogo non è propizio ai sogni ad occhi aperti, nè alle conversazioni. Se si fosse tentati di parlare, non lo si potrebbe; il rumore della via formidabile, accasciante impone silenzio non soltanto alla parola, ma anche al pensiero.

« La maggior parte dei frequentatori di questa trattoria non vi è attirata dal vegetarismo, ma dall'eccezionale buon mercato.

« Da vent'anni a questa parte i pranzi nelle trattorie di Londra si sono democratizzati; oggidì si paga uno, ciò che una volta costava tre.

« Ma le trattorie vegetariane oltrepassano il credibile in fatto di economia.

« Io avevo mangiato — continua Filon — una mezza dozzina di pomidoro mollemente adagiati su di un letto di piselli e di polentina di patate, un pane bruno (*wolemeal bread*), un bodino di frutta (*plum-pudding*) e una tazza di di caffè. Mi fu presentato un conto di 11 *pence* (circa L. 1.15). Mi pareva l'estremo del buon mercato, ma poi mi persuasi che avevo crapulato.

« Un uomo secondo i vegetariani non deve spendere più di sei *pence* (60 centesimi) per l'alimento quotidiano.

« Un'altra abitudine è lodevolissima nelle trattorie vegetariane, un'abitudine negativa; cioè non si dà mancia di sorta a chi serve.

« In conclusione, dopo il mio lauto asciolvere mi sentii bene, nè provai alcun desiderio di *beef steak*. Anche il *plum-pudding* che temevo mi riuscisse pesante, si comportò mirabilmente, e ciò grazie all'assenza assoluta — prescritta dai vegetariani — dello strutto e d'ogni altro grasso animale. »

Notizie d'Africa

La cattura e il sequestro del DOELWIK

Roma, 11. Il ministro Visconti-Venosta ha convocato oggi il contenzioso diplomatico per udirne il parere sulla cattura del *Doelwik*.

Il passeggiero, che era a bordo del *Doelwik*, è sbarcato ieri a Massaua. Se ne tace la nazionalità.

Il *Fanfulla* dice che, quando l'Olanda informò il Governo italiano della partenza del *Doelwik*, Visconti-Venosta fece rimostranze presso una Potenza estera; poscia lo stesso Visconti-Venosta ordinò la cattura del piroscafo.

Visconti-Venosta non tenne, come altri dissero, conferenze col ministro d'Olanda che è assente da Roma, nè col segretario della Legazione.

Si assicura che vi fu solo uno scambio di dispacci fra Roma e Aia.

Dal primo momento l'Olanda non contestando la cattura, le diede pieno carattere legale.

Secondo ulteriori informazioni, il comandante del *Doelwik* avrebbe ammesso che le armi e le munizioni sequestrate sono fabbricate in Francia, quantunque la repubblica vi sia estranea. La notizia fa grande impressione.

Fu spedito per la firma al Re il decreto che istituisce la *Commissione delle prede*, che presto terrà la prima adunanza.

—

Il *Doelwik* è lungo 60 metri e rimane nel porto di Massaua coi boccaporti chiusi, sorvegliato.

—

La casa Rug e figli di Rotterdam, proprietaria del vapore catturato, telegrafò allo *Standard* di Londra, di non saper nulla del carico della nave, che fu effettuato a Marsiglia con destinazione per Obok e Gibuti.

Le idee del Negus secondo le notizie francesi

Telegrafano da Parigi, 11 agosto:

E' arrivato a Marsiglia proveniente da Gibuti il *Fraonadiy*, portando le seguenti notizie d'Etiopia:

Ras Mangascià è atteso nello Scioa dopo la festa della Croce per essere incoronato Re del Tigre: frattanto continuano le feste per ingannare la lunghezza della stagione delle pioggie

Il *negus* vorrebbe conchiudere la pace, ma è impensierito per l'attitudine poco franca (?) dell'Italia, che si disinteressa (?) dei prigionieri.

Egli teme la ripresa delle ostilità. In questo caso Menelik oltre l'esercito attivo chiamerebbe in armi tutte le sue forze e formerebbe un'armata di 350,000 uomini.

Ad Antotto si fanno importanti costruzioni per ricoverare i prigionieri nell'inverno, poichè si teme che molti avrebbero a soccombere per il rigore della stagione e per le febbri, mancando totalmente del necessario.

Ras Makonnen è tornato nell'Harrar.

L'insurrezione in Macedonia

Si ha da Belgrado che, l'officioso *Videlo* e il radicale *Odjek* ricevono da Salonicco lunghe relazioni sul movimento insurrezionale nella Macedonia meridionale. La situazione vi è dipinta molto grave. Le bande d'insorti rafforzate da parecchie centinaia di volontari greci,

che con tutta la sorveglianza del confine tessalico, riescono a penetrare in Macedonia, assumono proporzioni minacciose. L'elemento ellenico della Macedonia favorisce in ogni guisa gli insorti. Nuove bande si sono manifestate anche dalla Bulgaria. Il Comitato segreto bulgaro in Macedonia è in diretti rapporti coi comitati insurrezionali della Tessaglia. Si calcolano ad oltre 15,000 il numero degli insorti.

Nei dintorni di Bitolja (Monastir) sono apparse grosse bande di arnauti provenienti dal *vilajet* di Kossovo e dai confini albanesi, assoldate ed armate dai turchi a cui contengono mano. Gli arnauti tengono un contegno minaccioso verso i cristiani senza distizione di nazionalità. Incendiarono finora diversi casolari di serbi che si rifiutarono consegnare il loro bestiame.

Le truppe regolari turche, che sommano a oltre 30.000 uomini, sono impotenti a dominare la situazione; si teme che, aggravandosi, tutti i cristiani facciano causa comune cogli insorti.

—

Telegrafano da Budapest il 7, che il *Magyar Orszag*, giornale bene informato di quanto avviene nella Bosnia-Erzegovina, ricevette le seguenti notizie da Serajevo:

« Siccome l'insurrezione va estendendosi sempre più in Macedonia e minaccia propagarsi nella Vecchia Serbia e nell'Albania, il ministro comune della guerra, dietro consiglio del barone Apel, comandante militare nelle provincie occupate, ha ordinato l'immediato rafforzamento con nuove truppe non solo del confine verso Novibazar, ma pur anco verso i confini serbo e montenegrino.

« Il barone Apel, accompagnato da parecchi ufficiali di stato maggiore e del genio, ha compiuto in questi giorni un viaggio d'ispezione lungo i confini, ordinando la formazione di nuovi punti di guardia al confine e facendo rafforzare con nuovi contingenti di soldati i posti esposti di Trebinje, Bileo, Gacka, Camerno, Foca, Gorazia, Cajnice, Metaljka, Plevlja, Visegrand, Zvornik ecc.

« Necessitando si manderanno nuovi contingenti di truppe dall'interno della monarchia ».

Cronaca Provinciale

DA CANEVA DI SACILE

I danni della bufera

Ci scrivono in data 11:

La orribile bufera che imperversò nella scorsa settimana ha recato danni immensi alle nostre campagne. I raccolti sono quasi perduti, specialmente l'uva nella sua totalità! E pensare che quest'anno si sperava molto sul vino, essendochè i vitigni si presentavano belli e promettenti!

Posta economica

Signor A. R. — *Tarcento.*

L'attentato di Passanante avvenne la domenica 17 novembre 1878 tra le 4 e le 5 pom. in via Carriera Grande a Napoli.

DALLE ALPI GIULIE

Gite ed escursioni

In una corrispondenza da Tarvis scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Fra le gite vicine primeggia Weidenfels, poi c'è Raibl, da dove da una parte si sale al passo ed al forte del Predil, e dall'altra, in due ore, all'Alpe Nerea, splendido rifugio dell'intraprendente ed attiva Società alpina friulana, e da dove continuando per val Raccolana si sbocca a Chiusaforte.

Dall'Alpe Nerea si possono fare le difficilissime ascensioni del Iof del Montasio (2752 m.) dei ghiacciai del Canin (2582 m.) al rifugio militare Regina Margherita, costruito dai nostri bravi alpini.

Più lontano vi è il difficilissimo Triglav, poi il facile Dobratsch (2167 m.) e così via, via per un mese di gite.

Nelle vicinanze vi è pure la famosa Alpe Scissera, conosciutissima fra i botanici per le meraviglie della sua flora e per la rarità di alcuni fiori alpini, scomparsi da tutti gli altri monti. L'Alpe Scissera, della quale il nostro appassionatissimo Marinelli parlò in diverse sue opere.

DAL CONFINE ORIENTALE

Il nuovo amministratore di Villa Vicentina

Si ha da Ronchi in data 10:

Con grandissimo dispiacere abbiamo appreso che il signor Antonio Bruschina, geometra civile autorizzato, noto non solo come tale, ma anche per il nome che porta — ed i Bruschina sono presidenti ronchesi ben conosciuti — è stato nominato dall'amministratore generale dei beni dell'ex imperatrice Eugenia, ad amministratore della tenuta in Villa Vicentina.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m 20
Agosto 12. Ore 8 — Termometro 17.4
Minima aperto notte 15.2 — Barometro 750.
Stato atmosferico: vario
Vento: N.W. Pressione stazionaria
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 23.4 — Minima 17.6
Media 19.815 — Acqua caduta m. m. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.5	Leva ore	9.7
Passa al meridiano	12.11.37	Tramonta	20.37
Tramonta	19.18	Età giorni	3

Servizio postale telegrafico

Se è vero quanto vanno stampando da alcuni giorni i principali fogli della penisola, l'on. Sineo, ministro delle Poste e telegrafi, avrebbe intenzione di mettere nuovamente sossopra la compagine del servizio postale telegrafico.

Si dice, infatti, che egli voglia ripristinare le direzioni compartimentali delle poste e dei telegrafi soppresse dall'onorevole Maggiorino Ferraris. Con tale provvedimento, tutti gli impiegati traslocati dai vari angoli d'Italia dovrebbero ritornare alle sedi ov'erano prima.

I giovani non licenziati o non promossi

L'on. ministro della pubblica istruzione ha indirizzato ai provveditori agli studi, ai presidenti della Giunta di vigilanza degli Istituti tecnici, ai capi degli Istituti d'Istruzione secondaria classica e tecnica la seguente circolare:

« Discutendosi in Senato il bilancio della pubblica istruzione, fu proposto dall'onorevole Villari il seguente ordine del giorno, che io accettai e che l'alto Consesso approvò: « Il Senato prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, che non consentirà ulteriormente l'iscrizione come studenti nelle Università a giovani che non abbiano ottenuta la licenza o quella della Sezione fisico matematica dell'istituto tecnico, passa alla discussione degli articoli.»

« Accettando quest'ordine del giorno, io presi solenne impegno di porre un termine a quelle concessioni ai caduti negli esami delle scuole secondarie classiche e tecniche, che divenute ormai, con grave danno degli studi, una consuetudine, erano andate d'anno in anno crescendo, fino ad estendersi agli esami di promozione.

« Adempio l'impegno preso, avvertendo per tempo presidi, professori ed alunni che, a cominciare dalla prossima sessione autunnale, gli alunni non licenziati non potranno, per nessuna ragione e sotto nessun titolo, essere ammessi agli studi ai quali le varie licenze danno adito, gli alunni non promossi non potranno in nessun modo essere iscritti alle classi superiori.

« Certo, perdere un anno è grave iattura; ma sarebbe iattura più grave mandare innanzi negli studi una folla di giovani riconosciuti immaturi. Nella lotta per la vita la questione non è di arrivare presto, è di arrivare preparati.

« Io accennai già con la circolare de' 20 maggio passato i criteri che debbono dirigere le Commissioni esaminatrici nell'opera delicata e non facile degli esami.

« Il giudizio loro deve essere collettivo e complesso: dall'insieme delle prove alle quali sottopongono i giovani le Commissioni debbono giudicare della maturità di essi, sia per la promozione da classe a classe, sia per la licenza. Che questo giudizio si abbia a concretare, per effetto degli attuali regolamenti, in una serie di voti parziali espressi da numeri, poco monta. Ciò è questione di forma; e le Commissioni debbono badare invece alla sostanza, cioè alla maturità o immaturità del giovane, desunta dal resultato generale delle prove d'esame.

« Ho detto che sarebbe iattura assai grave mandare innanzi negli studi giovani impreparati.

« Per compiere il mio pensiero, ripeterò quello che dissi nella circolare de' 20 maggio sopra citato, che sarebbe cioè iattura non men grave disapprovare negli esami chi pur deficiente in qualche disciplina, avesse dato prove non dubbie di maturità.

« A ciò provvede in parte l'art. 76 del vigente regolamento per i ginnasi e i licei, che mi propongo di estendere agli istituti tecnici, ai ginnasi e alle scuole tecniche. Ma meglio di ogni articolo di regolamento dee provvedere il criterio e la esperienza delle Commissioni esaminatrici.

« Non dubito che i capi degli istituti e gli insegnanti, richiamati ad esercitare intera negli esami l'autorità loro, sapranno temperare la giusta severità con una egualmente giusta indulgenza.

« *Il ministro*: E. GIANTURCO »

Le feste ginnastiche di Treviso

È uscito il manifesto del *Concorso interprovinciale ginnastico* e della *Prima gara nazionale di giuochi ginnastici*, che avranno luogo a Treviso nei giorni 6, 7 ed 8 del prossimo settembre.

Il manifesto fu già pubblicato nel nostro giornale.

Le iscrizioni alle gare, alle quali possono partecipare Società italiane ed estere, si chiudono col giorno 20 agosto 1896.

Il prezzo della carta delle feste è fissato in L. 1.50, e le Commissioni hanno già stabilito per gli alloggi dei ginnasti e le riduzioni di vitto.

Vennero poi ottenute le seguenti riduzioni e facilitazioni ferroviarie.

Durata di validità del biglietto, giorni 15, dal I° al 15 settembre.

Riduzione del 30 per cento, sui prezzi dei biglietti di I^a^, II^a^ e III^a^ classe, per una percorrenza che non superi 100 chilometri; 35 da 101 a 200; 40, da 200 a 300; 45, da 300 a 400; 50, da 501 ed oltre.

La eccellente organizzazione delle feste, la copia dei premi, la tradizionale ospitalità trivigiana, rendono sicuri un grande concorso ed una splendida riuscita.

Ospizio mons. Tomadini

Domani alle 5 pom. si terrà in questo orfanatrofio l'annuale saggio scolastico. Ecco il programma della festa:

1. Marcia Reale.
2. La mamma - *Poesia* - M°. Tinicolo.
3. Stampa libera - *Scherzo-Coro* - Filippa.
4. L'Orfanello - *Poesia* - Aristide Gabelli.
5. L'Orfanello - *a solo* - Cagliero.
6. Ringraziamento ai benefattori - *Dialogo* - M° Sartori.
7. Ai benefattori - *Coro* - Robecchi.
8. Il maggiore Toselli - *Terzine* - M° Cosmi.
9. Il canto dei lavoratori - *Coro* - Costamagna.
10. L'operaio - Dialogo.
11. Gli esami finali - *Terzetto e Coro a tre voci* - Costamagna.
12. Distribuzione dei premi.
13. Visite ai disegni.
14. Riconquista d'una posizione perduta - *Esercizi militari.*
15. Quadrato con coro alla bandiera Italiana - Rizzi-Hescher.
16. Fuochi artificiali.

Ventre fenomenale

Iersera, a Paderno, assistito da due suore di carità, il dott. Pitotti estrasse 30 litri di liquido dal ventre di una certa Anna N. d'anni 45 affetta da infiammazione di fegato.

La donna sta ora bene.

Un « match » velocipedistico

Abbiamo ieri accennato alla sfida corsa tra i signori Emilio Monici e Luigi D'Agostini l'altra sera alle ore 18 sul percorso Udine-Palmanova (chilometri 19).

La caratteristica della corsa l'offrirono entrambi i partenti, che pesano ognuno più di kg. 86.

La partenza ebbe luogo regolarmente tra un discreto numero di curiosi.

Il sig. Monici prende subito la testa, che mantiene fino alle prime case di Lanzacco (km. 11), coll'evidente proposito di stancare l'avversario. Ma ciò non gli riesce di ottenere, e lo sforzo fatto gli è nocivo, poichè quando il signor D'Agostini prende alla sua volta la testa e continua a mantenere indifferente un passo proprio da *rontier*, egli dimostra evidenti segni di stanchezza.

L'avversario profitta di questo momento di *demoralizzazione* e aumenta l'andatura. Qui la corsa diventa frenetica addirittura, mentre il Monici non può sostenere l'irresistibile passo del competitore, che acquista sempre più terreno e arriva al traguardo di Palmanova con una bellissima volata in minuti 38 4|5.

Mentre i molti presenti fanno un'ovazione al vincitore, al quale viene offerta una magnifica corona d'alloro colla dedica: *Onore al veloce e pingue vincitore*, ecco arrivare il Monici calmo e sorridente in minuti 44 1|2.

La vittoria del D'Agostini fu una sorpresa, ed una rivelazione.

Il *match* dell'altra sera ha messo il D'Agostini tra i migliori *rontier* della città. Bravo!

La posta stabilita, una cena per otto persone.

Auguriamo pertanto nuove vittorie al sig. D'Agostini; ed al sig. Monici una prossima rivincita che non gli sarà difficile ottenere con un allenamento razionale.

Processo Burra e C.

Cont. della seduta antim. di ieri

Francesco Dormisch

negoziante, non conosce il Burra nè ha firmato la cambiale che gli viene presentata; la firma appostavi non è nemmeno imitata.

Cav. Vincenzo Bertoja

ispettore di P. S., conosce il Burra. Ebbe ad ingerirsi nell'affare delle cambiali, e tosto fece chiamare i danneggiati Crainz, Magrini e Serafini, i quali, esitanti in sulle prime, si presentarono poscia al suo ufficio, e solo allora pensarono di dar querela. Sapendo che il Crainz aveva asportato delle carte dalla casa del Burra, lo invitò a portargliele; ma il Crainz gli disse che le aveva lacerate.

Al teste consta che il Crainz, il Serafini e la Magrini sono individui noti in città come usurai.

Un incidente viene sollevato dagli avvocati della P. C. circa l'audizione dei testimoni presentati dalla difesa ma non presenti.

Si oppone il difensore, ed il P. M. si rimette al Tribunale; il Burra dichiara di rinunziare ai testi di difesa non comparsi.

E così l'incidente è chiuso.

Elisa Linzi

ebbe rapporti col Burra per denari, che egli le faceva prestare dalla Magrini e dal Crainz. Assieme con altra sorella firmò una cambiale per 200 lire pagando l'interesse del 20. Tempo addietro la teste ebbe dalla Magrini L. 450 e dopo sei mesi, le pagò 600 lire. Ebbe un prestito di L. 400 dal Crainz, e pagava l'interesse di 40 lire ogni tre mesi. (*Commenti e rumori nel pubblico*).

Al Crainz la teste fece consegnare in pegno parecchi oggetti d'oro; un giorno, trovandosi in casa del Crainz, gli vide una spilla sulla cravatta; spilla che riconobbe per uno degli oggetti da lei offerti in pegno.

Andrea Bischoff

proprietario del *Caffè Corazza*; conosce la calligrafia del Burra; la firma apposta sulla cambiale che gli si presenta non è certo sua.

Dichiara che la firma non fu nemmeno imitata.

Domenico Pesavento

impiegato postale, non ebbe mai affari con Burra, che non conosce nemmeno.

Antonio Raddi

Si servì del Burra per avere denaro a prestito; lo ebbe dalla Magrini per un importo di 200 lire. Collo stesso mezzo ebbe denari dal Crainz. Il teste non ha nulla da lagnarsi nè con la Magrini, nè col Crainz. Anzi il teste brucia loro un grano dell'incenso. (!)

L'imputato contesta le asserzioni del teste e replicatamente dice che quanto asserisce il teste è tutto falso.

—

Essendosi rinunciato agli altri testi, dovrebbero ora cominciare le arringhe. Gli avvocati della P. C. dichiarano che non prenderanno la parola.

Si leva quindi la seduta alle 11 e mezzo, e si riprenderà alle 14.

Seduta pomeridiana

E' aperta alle 14.15. L'aula è affollata di pubblico che si mantiene tranquillo, avido — è la parola — di assistere, fino alla fine a questo processo, che tanto interesse ha destato nella cittadinanza nostra.

L'avv. Levi, costituitosi parte civile per l'orologiaio Albino Zucchiati presenta le seguenti conclusioni:

Ritenuta la responsabilità del Burra per il reato di truffa a danno di Albino Zucchiati, chiede sia egli condannato al rifacimento dei danni da liquidarsi in separata sede, ed alla rifusione delle spese di rappresentanza di P. C. in quella somma che il Tribunale crederà di fissare; e ciò tutto senza pregiudizio dell'azione di rivendicazione degli oggetti in giudiziale sequestro.

L'avv. Bertacioli, per la Magrini, conclude che ritenuto il Burra responsabile del reato di truffa e falso, sia condannato al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese di rappresentanza di P. C., ordinando la restituzione alla Magrini degli oggetti da essa esibiti alla P. S. ed esistenti in giudiziale custodia.

L'avv. Caratti, nell'interesse del Crainz, fa le identiche conclusioni dell'avv. Bertacioli.

La requisitoria del P. M.

L'egregio sostituto Procuratore del Re, avv. Covezzi, comincia la sua requisitoria con una staffilata a sangue contro gli usurai, cancrena della società; contro questi esseri abbietti che impunemente commettono le più esose operazioni.

Prosegue dicendo che se il denaro che intascono potesse parlare, oh, allora svelerebbe

di quante lagrime grondi e quanto sangue!

Ma questa triste genia ne partorisce un'altra. Di fatti, chi lavora all'ombra abbisogna di segugi, o meglio di iene affinchè vadano a cercare la preda. A tal sorta di genia, che, avida di lucro, specula sulle altrui miserie, sulle altrui disgrazie, poichè appunto nelle miserie e nelle disgrazie va a pescare le vittime, appartiene il Burra.

Nelle braccia di costui si sono gettati *toto corde* tre individui, volendosi servire di lui che lavorava alla luce del sole, mentr'essi molto cautamente se ne stavano nell'ombra, facendo la figura di chi tira il sasso e nasconde la mano.

Ed il Burra intanto, ingannandoli, creava cambiali a suo beneplacito per sovvenire sè stesso, addolcendo coloro da cui riceveva il denaro con regali.

L'egregio rappresentante della Legge con solide argomentazioni sostiene vigorosamente il delitto di falso. Se il Burra rinnovava le cambiali, lo faceva con gli stessi denari dei sovventori, e ciò risultò chiaramente dal dibattimento.

Conclude dicendo che il Burra è pienamente responsabile dei delitti imputatigli, e cioè di aver falsificate cambiali per un importo di 61000 lire, tentando di crearsi in tal guisa con loschi affari una buona condizione.

Devesi poi considerare che tutte le imputazioni del Burra costituiscono un reato unico continuato perchè l'intenzione è stata unica nel falso e nella truffa.

In quanto al fatto dello Zucchiati, il quale, onestamente acquistando gioielli, ne ritraeva un po' di guadagno nella rivendita, crede che il Burra sia piuttosto da ritenersi responsabile di appropriazione indebita che di truffa.

Propone quindi per Antonio Burra la pena di 8 anni di reclusione per il falso e per la truffa; per l'appropriazione indebita si rimette alla saggezza del Tribunale.

Per l'altro imputato Francesco Stefanutti, non comparso al processo, e per il quale l'imputazione è su più mite scala, deciderà la pena il Tribunale.

Ed il P. M. termina la sua stringata, brillante e severa requisitoria dicendo che la condanna del Burra suonerà condanna dell'immoralità.

L'arringa dell'avv. Franceschinis

Il difensore del Burra esordisce col dire che quantunque giovine ed alle prese con il P. M. e con gli avvocati della P. C. tenterà modestamente di sfrondare la requisitoria del rappresentante della Legge.

Burra — egli dice — è confesso; ciò non pertanto esclude *a priori* trattarsi di falso, poichè nelle molteplici firme apposte alle varie cambiali, l'imputato non ha nemmeno tentato di imitarne il carattere.

Che se il Burra oggi siede sul banco degli accusati, ben altre ombre — giudicate già e condannate dalla pubblica opinione — dovrebbero sedere, e più di tutti colui che con la sua *allegra* onestà ancor nella prima seduta di questo processo ha suscitato l'indignazione del pubblico.

Dipinge a fosche tinte i tre danneggiati Magrini, Serafini e Crainz; ed ogni parola dell'egregio avv. Franceschinis è un colpo di *curbasch* sulla loro epidermide. E il in ispecie il Crainz, indegno d'essere al servigio del Ministero, è bollato con parole di fuoco, massime laddove il difensore stigmatizzando il contegno avuto entrando nella casa del Burra ed asportandone dallo scrittoio le carte; carte che potevano essere efficace mezzo di difesa per il Burra stesso.

Per *madama* Magrini e per il Serafini c'è ancora un'attenuante; l'ignoranza. Ciò non toglie che essi siano vampiri. La Magrini ha i cassetti pieni di gioielli, frutto malvagio di lagrime e di dolori.

Conclude quindi dicendo che, escluso il falso, per il delitto di truffa sia di molto diminuita la pena richiesta dal P. M.

L'avv. Franceschinis termina la sua brillantissima arringa, con una invocazione, che cioè la legge corrispondesse alla pubblica opinione.

— Vedreste allora — dice egli — come quelli otto anni che il P. M. vorrebbe fossero inflitti al Burra, sarebbero dati anche a coloro che oggi invece sono liberi.

Uno scoppio d'applausi, tosto represso dal Presidente, accoglie la chiusa della difesa.

Parla l'avv. Caratti

Con il suo consueto eloquio replica l'avv. Caratti, costituitosi parte civile per il Crainz, confutando brillantemente ed a lungo varie asserzioni del difensore.

Parla l'avv. Levi

insistendo perchè il Barra, nei riguardi di chi rappresenta, venga ritenuto responsabile di truffa anzichè di appropriazione indebita, e che sia mantenuto il sequestro degli oggetti d'oro fino a che il Tribunale si pronuncierà in sede civile.

Replica l'avv. Franceschinis

Dopo le teorie espresse dall'avvocato Caratti, prega che il Tribunale si faccia interprete presso il Ministero affinchè voglia conferire una *croce di cavaliere* al signor Antonio Crainz per la sua capacità inlisputibile nel traffico del denaro. Conclude dicendo: E noi che ci limitiamo al tasso legale del 6 p. 100 siamo tanti imbecilli!

Parla l'avv. Bertacioli

rappresentante di Virginia Magrini, ribattendo le argomentazioni del difensore.

L'imputato ha l'ultima parola

Il Barra riepiloga gli argomenti di difesa, già esposti durante il dibattimento, e conclude invocando la pietà del Tribunale, in vista della numerosa famiglia che ora langue nella miseria.

Il Tribunale quindi alle 15 e tre quarti si ritira ed alle 16.40 pronuncia la seguente

SENTENZA

Ritenuto il **Barra Antonio** colpevole di un solo reato di falso e truffa continuato a danno dei Magrini, Crainz, Serafini e Toso, nonchè di appropriazione indebita a danno di Albino Zucchiati, lo si condanna complessivamente alla pena della reclusione per **anni 6 e mesi 4, alla multa di L. 300, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, alla rifusione delle spese di rappresentanza della P. C. liquidate in L. 50, nonchè a tutte le spese processuali in solido col contumace Francesco Stefanutti, che viene condannato ad anni 2 e mesi 10 di reclusione.**

Il pubblico sfolla dall'aula commentando la sentenza, che generalmente fu ritenuta giusta nei riguardi della moralità.

E così si è chiuso questo nauseante processo, nel quale, più che l'imputato Barra, furono colpite a sangue le peggiori genie dell'umanità: **gli usurai!**

Una dichiarazione

Dalla Redazione del giornale *La Riforma* riceviamo la seguente:

Pregiato signor Direttore,

A seguito della dichiarazione a stampa, che la Redazione della *Riforma* disciogliendosi ha comunicato ai giornali, circa la sospesa pubblicazione di detto foglio, noi sottoscritti ex-redattori del medesimo teniamo ad esporre quanto segue:

— Noi abbiamo firmato, d'accordo con gli altri otto colleghi, la suddetta dichiarazione, sulla fede di informazioni ed asserzioni, che avevamo il diritto e il dovere di credere esatte e scrupolosamente veridiche. Tali non essendo risultate poi nella cercata loro conferma, noi, per la verità, dichiariamo:

La nostra solidarietà di firmatari nell'azione collettiva, promossa da chi pubblicamente avocava a sè il titolo e gli attributi di Direttore della *Riforma*, essendo il portato di una erronea inspirazione, non ha, secondo la nostra coscienza ed il nostro criterio, ragione di essere, ora, come in ordine di fatto non aveva ragione di essere allorquando fu compiuta.

Con preghiera di pubblicazione e sentiti ringraziamenti, siamo, pregiato sig. Direttore,

Roma, 8 agosto 1896

Suoi obbligatissimi

Prof. Edoardo Facco de Lacarda
Angelo Mazzolani
Temistocle Mancinelli

Chi vuole acquistare un cane

Si trova in vendita un cane da caccia di anni tre, di razza romana, buono per paludo e per piano.

Rivolgersi presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Fiera di S. Lorenzo

Giorno 11. Il tempo incostante nelle prime ore del giorno ha certamente influito ad impedire la venuta d'un maggior concorso di animali di quello verificato che risultò di 130 buoi, 260 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 55 sotto l'anno.

I prezzi si mantennero al livello del primo giorno. I soliti negozianti toscani fecero la maggior incetta nei vitelli.

Andarono venduti circa 20 paia di buoi, 55 vacche, tutti i vitelli sopra l'anno e 20 sotto l'anno.

Si **fecero affari** ai seguenti prezzi: Buoi al paio lire 780 a 985; vacche nostrane da lire 220 a 360, slave da lire 75 a 135; vitelli sopra l'anno da lire 205 a 275, al paio lire 440 e 590; sotto l'anno da lire 45 a 160, ed uno di circa 8 mesi bellissimo a lire 226.

Circa 118 cavalli e 9 asini. Venduti circa 3 cavalli a lire 60, 80 e 120 e 2 asini a lire 1.50, 2.50.

D'AFFITTARE

E' da affittarsi un negozio situato in Via del Carbone N. 3 prospettante da un lato verso Mercatovecchio.

Rivolgersi per trattative all'avvocato G. Baschiera.

La banda alle corse

Fino da lunedì ci è pervenuta una lettera colla quale ci si chiede la ragione per la quale quest'anno alle corse suona la banda di Feletto Umberto anzichè quella di Paderno, come negli anni decorsi.

Noi, all'amico che ci scrive, non sappiamo come rispondere; sarebbe miglior cosa ch'egli si rivolgesse alla Giunta Comunale che così ebbe a disporre le cose.

Riapertura di un pubblico esercizio

Trattoria-Caffè

Fino da sabato sera il locale dell'ex trattoria «Ai velocipedisti» in via Belloni fu riaperto sotto la denominazione di *Trattoria-Caffè*.

L'esercizio fu rimesso a nuovo con molta eleganza dai bravi pittori sigg. Mattioni.

Negli scorsi giorni e specialmente nelle sere di sabato e di domenica, la *Trattoria-Caffè* fu molto frequentata, e tutti hanno parole di lode per la bontà dei cibi e delle bibite, per la mitezza dei prezzi e per il puntuale servizio.

Conduttore dell'esercizio è l'egregio sig. Arturo Lunazzi, l'inventore dell'elixir *Flora friulana*, e direttore al banco è il solerte sig. Primo Gazzutti, l'ex conosciutissimo cameriere del *Caffè Dorta*.

La *Trattoria-Caffè alla Banca cooperativa cattolica* è sorta per iniziativa dei clericali; ciò si sa da tutti ed è confermato dal *Cittadino*. I liberali però la frequentano, si trovano bene e la lodano.

Se invece sorgesse una trattoria sotto gli auspici degli anticlericali o della massoneria (*vade retro Satana!...*) naturalmente non la frequenterebbero, direbbero tutto il male possibile dei fondatori, del conduttore, del direttore e degli avventori, e tutto ciò in omaggio alla tolleranza e all'amor del prossimo.

Un Udinese condannato a Trieste per offesa all'imperatore

Nello scorso inverno all'Accademia di commercio e naut'cadi Trieste succedevano spesso dei forti contrasti a proposito della campagna d'Africa.

Avvenne però che uno dei giovanetti, Mario Marcolin, di 16 anni, di rispettabile famiglia pertinente ad Udine, ma dimorante da lunghi anni a Trieste, di carattere facilmente eccitabile e impetuoso in ogni atto, sia che fosse stato provocato o volesse in qualche guisa far dispetto a due suoi antagonisti, avrebbe espresso parole poco riverenti per la persona dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Benchè i due antagonisti del Marcolin, sdegnati, volessero denunciare il compagno ai professori, quella volta non ne fecero nulla, e della cosa allora non si parlò più.

Ma il fatto si sarebbe ripetuto il 23 e il 24 marzo. Il Marcolin avrebbe, secondo la denunzia dei due suoi compagni, scagliato ripetutamente un spugna intrisa d'acqua contro l'effige dell'imperatore, facendo anche il gesto di sputarle contro. Allora i due suoi compagni, Attilio Visintini e Riccardo Premrou, si recarono alla Direzione dell'Istituto denunziando il Marcolin del reato commesso.

La Direzione dell'Istituto, cedendo ad un naturale senso di compassione per il giovinetto che si sarebbe reso forse inconsapevolmente reo di un crimine, voleva limitare la punizione del colpevole ad una semplice procedura di disciplina. Ma uno dei denunziatori l'Attilio Visentini o il Riccardo Premrou, avrebbe denunziato il fatto alla procura di Stato.

Sicchè il giovane Marcolin, oltre al venire espulso dall'Istituto ove studiava, vedendosi così troncata la carriera degli studi, si trovò con un processo sulle spalle e per crimine di offesa alla Maestà sovrana.

Ieri il Marcolin fu tratto dinanzi al locale Tribunale per rispondere del reato addebitatogli. Il processo si tenne a porte chiuse. — L'accusato si mantenne energicamente negativo; ma i due suoi denunziatori, Attilio Visentini e Riccardo Premrou, sostennero recisamente il fatto addebitato al Marcolin, appoggiandosi ad altre deposizioni di condiscepoli.

La Corte, per le risultanze del processo, dichiarò il giovane Mario Marcolin colpevole e lo condannò a *cinque mesi* di carcere duro inasprito con un digiuno al mese. La Corte non trovò in quella vece di pronunciare il bando del Marcolin dai territori austriaci, chiesto dal Publico Ministero.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Causa il pessimo tempo, il teatro iersera non era assai affollato nei palchi e nella platea — gremito era però il loggione.

L'esecuzione dello stupendo spartito bizettiano non fu per nulla inferiore a quella delle due prime sere — anzi si notò la scomparsa di qualche piccola menda, rendendo così lo spettacolo completamente riuscito.

La vaghissima signorina *Ida Rappini* accolta da entusiastico battimani, alla sua comparsa in scena, fu come sempre, per tutta l'opera, fatta segno alle più calorose ovazioni.

Ella ritrae nei suoi bizzarri capricci, nelle sue strane e flessuose movenze con grande verità la gitana spagnuola affascinando davvero il pubblico che rimane conquiso dal suo sguardo ardente, dal suo melodioso canto, dall'ardita sua azione sempre efficacissima. Difficilmente si trova una *Carmen* che riunisca in sè tanti requisiti artistici e tante doti, quante ne possiede la signorina Rappini.

Anche alla signorina *Aifos*, una *Micaela* gentile e graziosa il pubblico tributò larga messe d'applausi nel *duo* del primo atto e nella splendida romanza del terzo che disse con grande sentimento.

— Pel *Lanfredi* pure — *Don Josè* — si confermò il successo delle due sere precedenti; e l'uditorio lo applaudì con vero calore ripetute volte, in modo entusiastico davvero nel terzo e quarto atto dove oltre agli ottimi mezzi vocali ha campo di dimostrare anche la sua valentia drammatica.

— *Escamillo* — elegante, simpatico, l'*Astillero* fatto segno a costanti ovazioni.

Complessivamente bene anche gli altri artisti ed il coro.

— All'orchestra classicamente diretta dal comm. Alessandro Pomè — si rinnovarono le più spontanee dimostrazioni di apprezzamento da parte del pubblico che ier sera chiese ed ottenne il *bis* dei preludi del terzo e del quarto atto, eseguiti veramente in modo magistrale.

Giovedì, sabato e domenica *Carmen*.

Telegrammi

Gravissima situazione a Candia

Atene, 11. Alla Canea regna un panico terribile. I cristiani chiesero armi al governatore per di fendersi dai turchi armati, ma ne ebbero un rifiuto. I turchi invadono le case dei possidenti, facendosi consegnare il denaro e gli oggetti preziosi, colle armi alla gola. — Quanti si rifiutano, vengono massacrati.

Parecchie ragazze cristiane furono dai turchi strappate alle loro case.

Le chiese cristiane sono piene di fuggiaschi.

Si conferma che 31 persone furono atrocemente massacrate ad Anapolis.

Costantinopoli, 11. — Le atrocità commesse ad Anapolis sono confermate.

Mille mussulmani entrarono ad Anapolis, saccheggiarono le case, profanarono quattro chiese, uccisero 32 cristiani, fra cui tre preti; un prete fu arso vivo.

Un battaglione fu inviato da Candia ad Anapolis.

Il corpo consolare invitò il maresciallo Abdulah a recarsi ad Anapolis, ma egli si rifiutò, non avendo ordini dalla Porta.

D'AFFITTARE

diversi villini in Tricesimo e fuori, con mobiglia o senza.

Per informazioni rivolgersi al Caffè Gregorutti in Tricesimo.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

11 agosto 1896

Granoturco	da L. 11.—	a 11.80	all'ett.
Frumento nuovo	» 13.—	15.50	»
Bastardone	» 12.10	—.—	»
Segala nuova	» 10.—	10 50	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	4.80	5.—	5.80	6.—
Fieno della bassa I	L.	3.60	4.—	4.60	5.—
Paglia da lettiera	»	2.65	2.75	3.15	3.15
Legna tagliate	L.	1.84	2.04	2.20	2.40
» in stanga	»	1.64	1.84	2.00	2.20
Carbone legna I	»	6.55	6.75	7.15	7.35
» » II	»	6.20	6.40	6.80	7.—

POLLERIE

	peso vivo
Oche	L. 0.70 a 0.75
Galline	L. —.90 a 1.10

FRUTTA

Corniole al quintale	da L.	5.— a	6.—
Pere »	»	10.— a	40.—
Pesche »	»	8.— a	40.—
Uva »	»	30.— a	50.—
Pomi »	»	8.— a	—.—
Prugne »	»	9.— a	15.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.80 a 2.— al kilo
Uova » 0.66, a 0.69 alla dozzina
Pomi di terra nuovi al quint. L. 4, 5.
Formelle di scorza » 1.90 2.00 al cento

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 agosto 1896

	11 agos.	12 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.15	93 30
» fine mese id.	93.35	93.45
detta 4 ½ »	102 —	101 85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 %	410.—	409.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	710	710 —
» di Udine	115.—	115 —
» Popolare Friulana	120.—	120 —
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300 —	1300 —
» Veneta	283	284 —
Società Tramvia di Udine	65.	65.—
» ferrovie Meridionali	644.	644.—
» » Mediterranee	505 —	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 57	107.55
Germania »	132 65	132.65
Londra	27070	27 08
Austria-Banconote	2 26 —	2.26 —
Corone in oro	1.13.—	1 13.—
Napoleoni	21.46	21.47
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	—.—	87.—
d. Boulevards ore 23 ½	936,	—.—
Tendenza migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ANTICANZIIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO

Costa L. **4** *la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano

PREMIATO AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro - China - Rabarbaro

preparato dal Chimico Farmacista

G. BAREGGI — PADOVA

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispessia e nelle malattie nervose causate da debolezza e per la presenza del **Rabarbaro** il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo **Ferro-China.**

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il suddetto signor Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e tanto rinomato **FLUIDO** rigeneratore delle forze dei **CAVALLI** e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Le Maglierie igieniche HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101, dell'11 aprile, scrive: **All'Esposizione d'Igiene.** — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note, per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HERION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine e si vende a lire 2 la bottiglia in elegante astuccio.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».

BICICLETTE DE LUCA

MARCA DI FABBRICA — TAGLIORO DE LUCA — UDINE

Modelli ultimissime NOVITÀ

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

CHIEDERE CATALOGO 1896

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO **LA STAGIONE - LA SAISON** — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI — PICCOLA EDIZ. L. 8,00 — GRANDE EDIZ. L. 16,00 ANNUE

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

SCRIVERE A ULRICO HOEPLI - MILANO

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO

SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE e TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI - MILANO

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Dominicis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

A tutti preme saperlo

che: Il vero Caffè liquido americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 0[0 di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore diadedico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1[5 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campioni buono per 30 tazze dietro invio di cent. 60 in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA

Via Bezzecca, 2 - Milano

Volete digerir bene?? È Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batterio-logicamente pura, alcalina, leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti! Volete la Salute?!

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

FERRO CHINA BISLERI — MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon, 6 - **UDINE** - Via Zanon, 6

ANNO V — ANNO V

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Tintura istantanea. Di questa rinomata tintura con unasola bottiglia si tinge mirabilmente la barba e i capelli. Prezzo di una bottiglia lire 2.

Polvere di riso alla violetta. Soavee delizioso profumo per le signore per ammorbidire, e raddolcire la pelle.

La più rinomata ed impalpabile polvere di riso che mantiene la pelle sempre vellutata. E' profumata deliziosamente e delicatamente con estratto di violette.

I pacchetti collocati fra la biancheria la profumano gradevolmente.

Un elegante astuccio L. 1.

Per attaccare oggetti rotti (porcellane, vetrerie, ecc.) fate uso della vera *pantocolla indiana* che è la più recente e la migliore pasta di tutte. Costa L. 1 alla bottiglia.

Nuova scoperta Tintura Egiziana

ISTANTANEA

per tingere Capelli e Barba in castano e nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; l'**unica** priva di nitrato d'Argento, di Piombo, di Rame, ecc.; la **sola** che ridona il primitivo e naturale colore ai **capelli** ed alla **barba** istantaneamente senza macchiare la pelle, nè la biancheria; **nessun' altra tintura** può dare tali mirabili risultati; **nessuna tintura** agisce senza lasciarne le traccie; **nessuna tintura** è di così facile applicazione.

Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Prezzo della scatola modello grande L. 4,—

» » » piccolo » 2,50

Deposito generale presso la Ditta proprietaria e fabbricante

ANTONIO LONGEGA S. Salvatore N. 4825 - VENEZIA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *«Giornale di Udine.»*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti